

I PRINCIPALI VANTAGGI

CHE GODONO

I PROFESSORI DEL SACRO TERZ'ORDINE

DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

e le straordinarie indulgenze che guadagnano
con solo recitare

sei Pater, Ave e Gloria

e con solo recitare

IL SALMO XIX

EXAUDIAT TE DOMINUS

Con le Preghiere che l'accompagnano,
coll'aggiunta di 40 Ricordi, ed alcuni Esempi,
che sono di stimolo a propagare
dello Ordine.

3a Edizione
Riveduta ed Accresciuta

CUNEO
Presso l'Editore - Libraio GIACOMO STELLINO
Via Mondovì, accanto alla Chiesa di S. Sebastiano

I PRINCIPALI VANTAGGI

I PRINCIPALI VANTAGGI

CHE GODONO

I PROFESSORI DEL SACRO TERZ'ORDINE

DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

e le straordinarie indulgenze che guadagnano
con solo recitare

sei Pater, Ave e Gloria

e con solo recitare

IL SALMO XIX

EXAUDIAT TE DOMINUS

*Con le Preghiere che l'accompagnano,
coll'aggiunta di 40 Ricordi, ed alcuni Esempi,
che sono di stimolo a propagare
detto Ordine.*



3a Edizione
Riveduta ed Accresciuta

CUNEO
Presso l'Editore-Libraio GIACOMO STELLINO
Via Mondovì, accanto alla Chiesa di S. Sebastiano.

Confratelli e Consorelle del Terz'Ordine di S. Francesco

Mi cadde in mente di raccogliere ed offrire a Voi, miei cari, questo piccolo compendio, sì per mostrarvi il mio amore, che per animarvi sempre più a professare il detto Ordine. — Ordine che venne dal cielo, e che fu istituito dal glorioso Serafico Patriarca S. Francesco per comando espresso di G. Cristo, come appare dalla sua vita scritta da S. Bonaventura, cap. II. — Ordine, che fu dalla Chiesa più e più volte approvato e dichiarato per Santo, meritorio e conforme alla perfezione cristiana. — Ordine che fu professato da varii sommi Pontefici, da dieci e più Imperatori ed Imperatrici, da cinquanta e più Re e Regine, con un numero immenso di Principi, Principesse, Cardinali, Vescovi, Prelati e Signori della più alta sfera (dall'elenco dei grandi

chè abbracciarono quest'Ordine). — *Ordine, che ristabilì sulla terra la pietà e la religione che erano come morte; e che insegna la maniera, e somministra i mezzi per abbattere il peccato e distruggere la colpa. — Ordine, che prepara ai suoi professori innumerabili premi in Paradiso; e che impedì e impedisce molte anime di precipitarsi nell'inferno. — Ordine che ha già popolato il Paradiso di tanti Santi e Beati, come dicono gli Espositori, quasi come sono stelle nel cielo.*

Intanto io spero che farete buon viso a questa offerta, quantunque essa sia piccola; vi sarà ciò non pertanto di molta consolazione e di grande giovamento. Il Signore sia sempre con voi tutti, e pregate anche per me che sono il minimo dei vostri confratelli di Peveragno.

N. N.

CAPO I.

I principali vantaggi, che godono quelli, che professano il Terz'Ordine di San Francesco.

I Terziarii e le Terziarie di S. Francesco, quantunque trasgrediscano la loro regola, non commettono nessun peccato nè mortale nè veniale, così dichiarò S. Francesco quando diede la detta regola, e definirono i sommi Pontefici e spiegarono tutti gli espositori di quest'Ordine (1). Ond'è, che quelli,

(1) Sappiano i Terziarii, che quantunque lascino di adempiere alla regola anche per negligenza o per volontà deliberata, non commettono nessun peccato nè mortale, nè veniale; solo perdono il merito dell'opera tralasciata. Epperciò eglino non sono mai obbligati di confessarsi delle trasgressioni della loro regola, siano esse commesse in una maniera o in un'altra. E se man-

i quali entrano in esso, non entrano a perdere, ma solo a guadagnare molte grazie ed immensi vantaggi; ed i principali sono:

1. Il vantaggio di poter partecipare con facilità del tesoro di tante straordinarie indulgenze di cui l'arricchirono i sommi Pontefici, (*Reg.* 3 *Ord. stamp. Saluzzo* 1859, *pag.* 47).

2. Il vantaggio di essere rimirati e protetti in ispecial modo, come figliuoli ben amati da questo Serafico Patriarca San Francesco, sì caro al Signore, che riportò il favore segnalatissimo di ricevere nelle sue mani, nei suoi piedi

cano contro la legge di Dio o della Chiesa, sebbene tengano la professione del Terz'Ordine, non pertanto cadono in doppio peccato, ma peccano solo come se non fossero Terziarii. Perciò se fanno qualche peccato non sono obbligati di dire nella loro confessione, che tengono questa professione. (*Lezana Tom.* 2, *cap.* 14, 19, *pag.* 233).

e nel suo costato le piaghe del suo divin Figliuolo e nostro Redentore Gesù Cristo (1). *(Ivi)*.

3. Il vantaggio di avere a protettori speciali in cielo quanti sono i Santi e le Sante e Beati di tutti i tre Ordini Francescani, che li hanno preceduti nel conseguimento dell'eterna gloria, dai quali sono guardati come amorosi fratelli *(Ivi pag. 48)*.

4. Il vantaggio di godere l'efficacissimo patrocinio di Maria Vergine Immacolata, sotto il luminosissimo titolo di Madre e Protettrice amorosa di tutti

(1) Quanto giovi la protezione di San Francesco lo dimostra la Chiesa istessa ricorrendo anche a Lui nelle calamità, nei bisogni straordinari, e principalmente nella incoronazione del Sommo Pontefice. In detta occasione canta tre orazioni nella Messa, la prima delle quali è diretta allo Spirito Santo, acciò l'illumini; la seconda alla Beata Vergine, che la protegga; la terza al P. S. Francesco, acciocchè la sostenga avendola riparata. (*Bibl. P. Ferraris verb. Papa*).

i figli di San Francesco. (*Manuale e Reg. 3. Ord. stamp. a Monza 1863, pag. 12*).

5. Il vantaggio di essere partecipi di tutti quei beni Spirituali, Suffragi, Messe, Orazioni, Penitenze, Digiuni, Ufficii, Divozioni, ed insomma di tutte quelle buone opere, che comunemente si fanno da tutti i figli spirituali di San Francesco di tutti tre i suoi Ordini; sicchè viene ciascuno di questi a partecipare al bene dell'altro e scambievolmente facilitarsi la strada al cielo (1). (*Dalle Reg. e scritt. di detto 3. Ord.*).

6. Il vantaggio grandissimo di ac-

(1) Sebbene in Italia gli Ordini claustrali di San Francesco siano anche cogli altri Ordini della medesima specie aboliti dal Governo, ciò non ostante fra tutto il mondo, ai giorni nostri, per divina grazia, si possono ancora contare molte e molte migliaia di Frati del primo, Suore del secondo, e professori del Terz'Ordine. (*Dalle statist. degli Ord. Franc.*

crescere il merito dell'osservanza della legge di Dio; perchè professando la regola del detto Ordine, nella quale si promette d'osservare la legge di Dio, oltre il fermar la volontà nel bene, si viene ad accrescere il merito nell'attiva osservanza di quella. Così i fratelli e le sorelle del Terz'Ordine ascoltando come cristiani la s. Messa nei giorni di festa, digiunando la quaresima e le vigilie comandate, ed educando bene i loro figliuoli nel timor di Dio ecc., ne riportano un merito particolare. E facendo ancora queste opere buone perchè sono Terziarii, duplicano cioè accrescono il merito della pia opera, e così osservando la legge di Dio come cristiani e come Terziari si fanno molto maggior merito, per averne poi doppio premio in cielo: operando per due fini di virtù, ancorchè una sia la legge di

Dio. (*Reg. 3. Ord. stamp. Torino* 1715, *pag.* 130 *e* 131).

7. Il vantaggio, secondo l'insegnamento dei Teologi, di poter soddisfare nello stesso tempo che si adempie alle obbligazioni del Terzo Ordine, a tutte le altre divozioni, che possono avere (1): oltre a ciò di poter ancora nel medesimo tempo far servire l'adempimento di quest'Ordine, cioè la recitazione dei *Pater, Ave e Gloria*, ovvero dell'*ufficio* (2), e le *astinenze* ecc., per

(1) Epperciò per maggiore spiegazione, i Terziarii e le Terziarie nello stesso tempo che soddisfano alle obbligazioni del Terz'Ordine, soddisfano anche a tutte quelle preghiere ed altre opere di pietà che loro sono prescritte dalle compagnie e confraternite alle quali si sono aggregati: e oltre a tutte quelle preghiere e divozioni che possono avere in pratica di recitare in onore dei Santi e delle anime del Purgatorio.

(2) Quantunque la regola del Terz'Ordine prescriva ai suoi professori, a quelli che sanno leggere, di recitare il divino ufficio, ciò non per tanto Paolo III *Ad fructus uberes* e ultimamente Pio IX determinarono che recitando il piccolo ufficio della B. Vergine Maria, co-

apparecchio e ringraziamento della Confessione e Comunione: di poter offerirlo ed onorare Dio e i suoi Santi, e suffragare le anime del Purgatorio, e dare soddisfazione alla divina giustizia dei loro peccati: possono ancora finalmente offerire le *astinenze*, e dire *i Pater, Ave e Gloria*, oppure *l'ufficio* del detto Ordine per ottenere qualunque grazia di cui abbiano bisogno, sia per essi che per il prossimo o per la Chiesa. Di tutto purchè se ne faccia dal Terziario l'applicazione.

loro che non hanno altro obbligo di recitare il divino, oppure 54 *Pater, Ave e Gloria*, si soddisfa all'obbligo dell'ufficio divino. Si noti che questi *Pater* ecc. si possono dire in 7 volte a comodo delle persone, e si possono dire in ogni luogo, ed anche in compagnia di altre persone, ed in qualunque tempo, cioè o di giorno, o di notte, camminando o lavorando, e la Messa sia nei giorni feriali che festivi è anche sempre ben sentita recitando i detti *Pater* ecc.; quali recitando è molto bene meditare la Passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo. E così si supplirà anche alle meditazioni.

8. Il vantaggio di essere liberati dalle pene del Purgatorio, se per disgrazia là ancora si trovano, dal glorioso Serafico Patriarca San Francesco, nel giorno della sua morte, secondo il grande favore che gli ha conceduto il nostro Signore Gesù Cristo dopo avergli impresse le sue sacratissime Piaghe nel suo corpo, di cavare dal Purgatorio tutte le anime dei suoi tre ordini, cioè Frati, Monache, Terziarii, ed ancora tutti quelli che saranno stati distintamente i suoi divoti, in ciascun anno nel giorno della sua morte e di condurle al Paradiso. *(Fioretti di S. Franc., Sacre stimm. cap. 9).*

9. Il vantaggio, secondo la bolla di Clemente VIII, *Ratio Pastoralis officii* 20 dicembre 1597, e molte altre di comunicazione e partecipazione, di godere tutte le grazie spirituali ed indul-

genze concedute e da concedersi in avvenire a tutti gli Ordini dei mendicanti, e non mendicanti, e tutte quelle che godono quelli che portano lo scapolare di San Domenico, della Madonna della Mercede, della Santissima Trinità, di nostra Signora del Carmine, dei Servi dei sette dolori di Maria Vergine, della Cintura di Sant'Agostino, della Confraternita del Santo Rosario; e generalmente godono tutto quello che è stato concesso e che si concederà per l'avvenire a qualsivoglia Ordine, Congregazione, Confraternita, Case, Capitoli, Ospizii, Ospedali, Chiese, ed altri luoghi pii di qualsivoglia persona secolare o regolare; e partecipano di tutti i suffragi, Messe, Uffici divini, digiuni, orazioni, discipline, silenzi e di tutte le altre buone opere de' religiosi di tutti gli Ordini, che sono nella santa Chiesa Cattolica; e di tutto

quanto sovra gioiscono e partecipano tanto in vita, che in morte e dopo morte. (*Il P. Francesco Sanchez in Reg. 3. Ord. stamp. in Madrid* 1666, *pag.* 39 *e* 48 *e nella cit. Reg.* 3. *Ord. stamp. Torin.* 1715, *pag.* 131 *e* 132, *e anche in Reg.* 3. *Ord. stamp. Cuneo* 1740, *pag.* 180).

10. Il vantaggio finalmente di godere di tanti benefizi che si fanno nel Terz'Ordine, particolarmente il suffragio grandissimo che si fa per i morti fratelli e sorelle come ordina il quattordicesimo capitolo della Regola. Grandissimo è il numero di questi fratelli e sorelle, per ritrovarsene in Italia, in Francia, in Ispagna, nelle Indie ed in tutte le parti della cristianità. Non vi è quasi città a cui sia straniero quest'Ordine: persino tra i barbari esso si estende. Chi potrà numerare le messe ed ora-

zioni di tanti? Chi potrà comprendere il tanto bene che si fa da tutto l'Ordine nelle case, nelle Cappelle, nelle Chiese ed altri luoghi per i fratelli e le sorelle defunti in tutto il mondo? Chi non si farà adunque arruolare in questo sant'Ordine di penitenza per non perdere un bene sì inestimabile, che si guadagna in vita e si gode anco dopo morte in Purgatorio ed in cielo?

E tanto sono in abbondanza i tesori celesti compartiti al Terz'Ordine, che io non so decidere, se egli sia più riguardevole per la sua santità, o per i suoi privilegi: se sia più glorioso che ricco, o più ricco che glorioso; onde rimettendone all'altrui prudenza il giudicio, dico tutto ammirato con Davide: *Gloria et divitiae in domo ejus* (*Psalm.* 111). *Gloria*, nell'anzianità dell'instituzione: *Divitiae*, nella grande

estensione dei suoi favori: *Gloria*, nel vantar Iddio per autore immediato: *Divitiae*, nel partecipare di tutte le buone opere di tutti i figli di San Francesco: *Gloria* nella sua santità e conformità con la legge eterna: *Divitiae*, in molte religioni riformate ed Ordini regolari da esso instituiti: *Gloria*, in innumerabili congregazioni in ogni tempo da esso erette e propagate: *Divitiae*, in mille e più Chiese e ducento e più Seminari, con un numero grande di spedali e di ricoveri da esso fondati (*Vading. ne' suoi Ann.*): *Gloria*, in tante Bolle de' Sommi Pontefici, ch'esaltano il suo merito: *Divitiae*, in tanti Santi e Beati, co' quali ha illustrata la Chiesa(1): *Gloria et Divitiae in Domo ejus.*

(1) Dei Santi del Terz'Ordine di San Francesco se ne contano meglio di settecento e trenta. *(Breve racc. di alc. utili divoz. Franc. stamp. Bologna 1866, pag. 16)*.

Eccovi, o fedeli, in compendio i vantaggi e le grandezze del Terz'Ordine della penitenza istituito dal Serafico Patriarca S. Francesco d'Assisi a beneficio di tutto il mondo, il quale dovrebbe abbracciarsi da voi per fregiarvi delle sue doti e placar l'ira di Dio, che si fa sentire in questi tempi con replicati flagelli, ora con sanguinosissime guerre, ora con mortalità di persone o di animali ecc. I suoi castighi sono voci che vi ammoniscono di mutar vita e di correggere i vostri depravati costumi. Non basta abbracciar questo Ordine, ma bisogna proprio abbracciarlo per santificarvi. Il gloriarvi d' essere penitenti e vivere poi con tutta la libertà del secolo, far pompa del Vangelo e secondare le massime del mondo è degenerare co' fatti dalla professione, ed un darvi da voi stessi una smentita: ***Mentitur qui professionem suam operibus non ostendit.***

CAPO II.

DELLE INDULGENZE

Le indulgenze, che possono acquistare i Terziarii e le Terziarie, sono innumerabili; ma qui per brevità narreremo solo le straordinarie indulgenze, che guadagnano con solo recitare sei *Pater*, *Ave e Gloria*, e con solo recitare il salmo XIX, *Exaudiat te Dominus*.

§. I.

Straordinarie indulgenze, che guadagnano i professori del Terz'Ordine di San Francesco con solo recitare sei Pater, Ave e Gloria.

Per concessione dei sovrani Pontefici Pio II, Sisto IV, Leone X, Paolo III, Urbano VIII, Pio VII, e recentemente confermata da Pio IX, i Terziarii gua-

dagnano tutte le indulgenze plenarie e parziali di tutte le basiliche, di tutte le Chiese e Santuari di Roma, di Gerusalemme, della Porziuncola e di S. Giacomo in Galizia, *ciascuna volta* che recitano, in istato di grazia, *in qualunque luogo che si trovino*, sei *Pater*, *Ave e Gloria Patri* per la prosperità della S. Chiesa e secondo le intenzioni del Sovrano Pontefice.

Si consulti, sull'autenticità di questo grande privilegio, la sacra Congregazione delle Indulgenze riunita nel palazzo del Vaticano il **31** marzo **1856**, la quale ha dichiarato che i Terziarii di tutto il mondo possono guadagnare queste indulgenze *in tutti i luoghi ed ogni volta* (1) che recitano i suddetti

(1) Le parole *in tutti i luoghi ed ogni volta*, vogliono dire, per maggior intelligenza, che i Terziarii recitando i detti *Pater, Ave e Gloria* in qualunque posto si tro-

Pater, Ave e Gloria e che non è necessario di aggiungere altre preghiere, nè di premettere la Confessione e Co-

vino, sia in Chiesa, sia in cella, chiostro, in casa, in campagna, per via ecc., e qualunque volta che li recitano, anche cento volte del giorno e della notte, acquistano le indulgenze come se andassero pellegrinando a visitare tutte le Chiese, Basiliche e Santuari di Roma, di Gerusalemme, della Porziuncola e di S. Giacomo in Galizia. Le quali indulgenze, le plenarie ascendono a più centinaia, e le parziali a un numero straordinario di anni e di quarantene. Anche togliendo quelle delle stazioni di Roma descritte nel Messale Romano, quali non si possono guadagnare che nei giorni indicati dal medesimo Messale.

L'indulgenza plenaria rimette tutta la pena temporale di cui per i nostri peccati, tuttochè perdonati in quanto alla colpa, siamo debitori con Dio; di maniera che se ad uno dopo aver acquistata degnamente una indulgenza plenaria gli toccasse la sorte di morire, affermano i Teologi, che direttamente andrebbe in Paradiso. Così pure se uno acquista una indulgenza plenaria per qualche anima del Purgatorio, quell'anima va anche direttamente al cielo, se Iddio nella sua bontà applica veramente a quest'anima tutta l'indulgenza plenaria. L'indulgenza parziale rimette solo una parte di pena temporale dovuta alla divina giustizia pei nostri peccati. Per esempio: Uno che acquisti una indulgenza parziale di sette o di-

munione, ma bastare la recita di sei *Pater, Ave e Gloria* come sopra, e queste indulgenze essere applicabili alle

dieci quarantene ecc., oppure di dieci o di quindici anni ecc., gli viene rimessa dalla Divina Giustizia tanta pena dovuta ai suoi peccati già perdonati, quanta se l'avrebbe risparmiata questa pena, se avesse digiunato secondo le regole della Chiesa per altrettante sette o dieci quarantene ecc., oppure di dieci o di quindici anni ecc.

Di più le indulgenze, oltre lo scancellarci la pena temporale dei nostri peccati, che dovremmo scontare o in questa vita per mezzo della penitenza o nell'altra nel Purgatorio, aiutano con tante buone opere ad accrescere i meriti di gloria pel cielo, e ad unirci sempre più con Dio. Oltre a tutto ciò ci recano ancora dei grandi vantaggi in questa vita; ora con diminuire o far cessare anche intieramente le avversità, ora con farci conoscere il prossimo termine di esse, ora con farci trovare nei nostri mali inaspettato sollievo e conforto, ora finalmente facendoci trovare nei nostri mali la nostra felicità. È dunque da credersi che giacchè le indulgenze debbono produrre l'effetto di diminuire il debito di pena temporale che abbiamo con Dio, producano anche sovente in questa vita l'altro effetto, che si è la pace del cuore, che è il miglior dei beni temporali che quaggiù si possa avere. Questa interna pace non sarà

anime del Purgatorio. Queste decisioni della sacra Congregazione furono approvate e confermate dal santo Padre Papa Pio IX, il 14 aprile 1856.

Si noti che queste indulgenze si pos-

sempre intiera, anzi lo sarà molto di rado, ma sarà sempre sufficiente a farci star tranquilli, e dirò anzi soddisfatti, anche in mezzo alle più dure tribolazioni. E poi chi non volesse prestar fede a queste parole, si contenti per qualche tempo di far uso assiduo delle indulgenze, e poi vedrà per propria esperienza quanto abbia guadagnato il suo animo in pace e contentezza, quanto sia più rassegnato alla volontà divina, quanto più contento ed allegro nel suo stesso esteriore.

Per acquistare poi l'indulgenza plenaria assolutamente pienissima ed intiera, bisogna nell'atto di guadagnarla essere del tutto mondo da ogni peccato; il che può ottenersi con un buon atto di contrizione fatto nell'eseguire l'ultima opera ingiunta. Però uno quantunque non abbia la disposizione necessaria per acquistare assolutamente pienissima ed intiera l'indulgenza plenaria, ciò non ostante ne acquisterà pure una grande parte, secondo è la sua disposizione. Così pure affermano i Teologi. Per acquistare le indulgenze parziali basta essere in grazia di Dio e fare quelle cose che sono prescritte per il loro acquisto, avendo però anche sempre l'intenzione di acquistarle, come anche per le plenarie.

sono anche guadagnare recitando, per esempio, il *Rosario*, purchè si aggiunga un *Pater, Ave e Gloria*, come pure si possono acquistare due volte facendo la *Via Crucis*, ecc.

§. II.

Straordinarie Indulgenze che acquistano i Terziari di S. Francesco con solo recitare il seguente Salmo XIX, Exaudiat te Dominus, *con le preghiere che gli vengono dopo quivi.*

Per comunicazione coi Camaldolesi e coi Frati Minori, i Terziarii che confessati e comunicati (1) recitano il Salmo XIX, *Exaudiat te Dominus* con

(1) Per acquistare le indulgenze aventi la condizione di essere confessati e comunicati, secondo le decisioni dei sommi Pontefici, basta fare la S. Comunione, a condizione però che la Confessione sia stata fatta entro gli otto giorni che precedono il giorno dell'indulgenza.

le preghiere che lo seguono quivi, e quelli che non sanno leggere, che recitano tre *Pater*, *Ave Maria*, secondo le intenzioni del Sovrano Pontefice, guadagnano le innumerabili indulgenze plenarie e parziali di tutte le Chiese, Basiliche e di tutti i Santuari del mondo intiero (1).

(1) Si noti che acquistano tutte le indulgenze plenarie e parziali delle dette chiese ecc, come se personalmente le visitassero ecc. nei tempi destinati per l'acquisto delle loro indulgenze e facessero quello che è necessario di fare per guadagnarle. *(Ita Casarub., pag.* 297.—*Emman. Rodriguez, tom.* 3., *q.* 87, *art.* 5.— *Joseph a Sancto Martino in expositione Regulæ fratrum Minorum. pag.* 506, *n.* 15.—*Reg.* 3. *Ord. stamp. Torino* 1715, *pag.* 214.*)* Epperciò, che la capiscano bene i Terziarii e le Terziarie, che per ogni mattina in cui si sono confessati e comunicati, ovvero, che hanno anche solo fatto la S. Comunione, e che la Confessione è stata fatta entro gli otto giorni avanti, e che recitano per una sol volta in qualsiasi luogo, cioè anche a casa ecc., il seguente Salmo: *Exaudiat te Dominus etc.*, secondo le intenzioni del Sovrano Pontefice, e quelli che non sanno leggere che recitano anche per una sol volta

—*Urbano VIII*, 23 *dicembre* 1623.
—*Clemente IX*, 15 *ottobre* 1669.
—*Gregorio XVI*, 20 *giugno* 1837.
—*Pio IX*, 22 *novembre* 1852.

in qualsiasi anche luogo, tre *Pater*, *Ave* e *Gloria* secondo le intenzioni anche del Sovrano Pontefice, acquistano tutte le indulgenze plenarie e parziali che sono concesse in tutto il decorso dell'anno a tutte le Chiese, Basiliche e Santuari del mondo intiero; quali indulgenze ascendono a un numero sì grande sia plenarie che parziali, che non si può nemmeno descrivere.



SALMO XIX. [1]

Exaudiat te Dominus in die tribulationis: protegat te nomen Dei Jacob.

Mittat tibi auxilium de Sancto: et de Sion tueatur te.

Memor sit omnis sacrificii tui: et holocaustum tuum pingue fiat.

Tribuat tibi secundum cor tuum: et omne consilium tuum confirmet.

(1) Si sappia, che non è necessario capire il significato delle parole di questo Salmo con le preghiere che lo seguono quivi per l'acquisto delle indulgenze, ma basta per acquistarle recitare esso e le preghiere che lo seguono con divozione, secondo le intenzioni del Papa.

Laetabimur in salutari tuo: et in nomine Dei nostri magnificabimur.

Impleat Dominus omnes petitiones tuas: nunc cognovi quoniam salvum fecit Dominus Christum suum.

Exaudiet illum de coelo sancto suo: in potentatibus salus dexteræ ejus.

Hi in curribus, et hi in equis: nos autem in nomine Domini Dei nostri invocabimus.

Ipsi obligati sunt, et ceciderunt: nos autem surreximus, et erecti sumus.

Domine, salvum fac regem: et exaudi nos in die, qua invocaverimus te.

Gloria Patri, etc.

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster.

v. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

v. Oremus pro Domino nostro Papa N.[1]

R. Dominus conservet eum et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non

(1) Giunto a questo enne maiuscolo e all'altro che si trova nell'*Oremus: Deus omnium*, si nomina il Papa che vive.

tradat eum in animam inimicorum ejus.

v. Oremus pro Benefactoribus nostris.

r. Retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam æternam. Amen.

v. Memor esto Congregationis tuæ.

r. Quam possedisti ab initio.

v. Oremus pro Fidelibus defunctis.

r. Requiem æternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

v. Domine, exaudi orationem meam.

r. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS

Ecclesiæ tuæ, quæsumus, Domine, preces placatus admitte: ut, destructis adversitatibus et erroribus universis, secura tibi serviat libertate.

Deus omnium Fidelium Pastor et Rector, Famulum tuum N. quem Pastorem Ecclesiae tuae praeesse voluisti, propitius respice; da ei, quaesumus, verbo, et exemplo,

quibus praeest, proficere, ut ad vitam una cum grege sibi credito perveniat sempiternam.

Omnipotens sempiterne Deus, qui vivorum dominaris, simul et mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide, et opere futuros esse praenoscis: te supplices exoramus; ut pro quibus effundere preces decrevimus, quosque vel praesens saeculum adhuc in carne retinet, vel futurum jam exutos corpore suscepit, intercedentibus omnibus sanctis tuis, pie-

tatis tuae clementia, omnium delictorum suorum veniam consequantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat, etc. Amen.

v. Domine, exaudi orationem meam.

r. Et clamor meus ad te veniat.

v. Exaudiat nos omnipotens, et misericors Dominus.

r. Amen.

v. Et Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace.

r. Amen.

CAPO III.

Quaranta ricordi che servono di stimolo per la propagazione ed abbracciamento del Terz'Ordine di S. Francesco.

1. « La riapparizione del Terz'Ordine e la sua meravigliósa propagazione nelle nostre città e nelle nostre campagne sono il mezzo scelto dalla provvidenza per la nostra risurrezione morale e religiosa. » *(I. B. Vianney Parroco d' Ars, del Terz' Ordine di S. Francesco). (Annal. Franc. che si stampano a Parigi, N. 74, mese di ottob.* 1867, *pag.* 78*).*

2. « Il Terz'Ordine è la risurrezione dei preti secolari, e, per quelli, la risurrezione delle diocesi ove la fede tende a spegnersi. » *(Monsignor de Ségur, del Terz' Ordine di S. Francesco).* (ivi).

3. Nel grande congresso tenuto nel 1864 in Malines nel Belgio, fu rappresentato il Terz'Ordine di S. Francesco come mezzo molto potente a promuovere lo spirito religioso ed affratellare le diverse classi della società.

4. Il Terz' Ordine ha portato e porta tutto giorno del gran bene nella Chiesa. L'esperienza ci prova che dove esso si estende, s'ingrandisce la pietà e la religione. Le Chiese ed i Sacramenti vengono ad essere frequentati, e il zelo dei Parrochi secondato, e oltre a tutto ciò contribuisce alla conversione di molte anime.

5. Quelli che cooperano per il progredimento del terz'Ordine conseguiscono moltissime indulgenze e avranno la celeste benedizione (*Manuale e Reg. 3. Ord. stamp. Monza* 1863 *pag.* 10). e in questa maniera accrescono il bene

nella Chiesa militante, il sollievo delle anime purganti e la gloria della Chiesa trionfante.

6. Non vi è cosa più utile per il bene delle anime, per l'estensione della serafica famiglia, per la dilatazione della carità, e per procurare la più grande gloria a Dio, che di propagare, ciascuno secondo le sue forze, la regola del Terz'Ordine di S. Francesco.

7. Papa Gregorio IX nella sua Bolla: *Nimis patienter* diretta agli Arcivescovi e Vescovi d'Italia, minaccia ogni maledizione contro *chi ardirà presumere di distruggere, contravvenire o contraddire al Terz'Ordine di S. Francesco: anzi contra chi voglia solo impedire o dissuadere alcuno dall'entrare in esso.*

8. Quelli che abbracciano il Terz'Ordine fanno una sorta di ubbidienza molto grata a Dio, e sebbene esso non

sia di precetto, è nondimeno molto raccomandato dalla Chiesa, la quale per dar testimonianza che ella desidera, che molti vi si facciano aggregare, ha concedute molte indulgenze e privilegi ai Confratelli ed alle Consorelle.

9. L'adempimento del Terz'Ordine non impedisce punto l'osservanza delle giornaliere occupazioni, che ciascuno ha secondo il suo stato, anzi aiuta ad adempierle più esattamente. E questo risulta dalla storia medesima.

10. Nel Terz'Ordine non vi sono voti come negli altri Ordini Claustrali, ma puri consigli per ciascun fedele, onde potere più facilmente salvare l'anima propria (*Leone* X *in Bulla Inter cœtera*).

11. I fedeli quantunque non professino il Terz'Ordine, tuttavia, se vogliono assicurarsi il paradiso, devono anche

menare una vita rassomigliante a quella del Terz'Ordine.

12. I Terziari e le Terziarie quantunque non portino abito esteriore, nè siano obbligati ad alcun voto, e nemmeno ad abbandonare le loro case e giornaliere occupazioni, pure sono simili *ai Frati ed alle Monache*, che convivono nei conventi.

13. Il Terz'Ordine non è una semplice Compagnia, una pia Unione Confraternita o Congregazione, ma, come dichiarano i sommi Pontefici, un vero Ordine religioso composto d'ogni ceto di persone che vivono nelle proprie case con una regola speciale. (*Reg. 3. Ord. stamp. Saluzzo* 1859, *pag.* 49).

14. Il Terz'Ordine è un tesoro nascosto, e chi lo conosce nelle sue ricchezze, lo abbraccia e lo professa con grande avidità.

15. Il Terz'Ordine è un compendio delle virtù sì morali che teologali, un mezzo per vivere secondo il dettame della ragione e della fede.

16. Il Terz'Ordine è uno stato di perfezione, che promuove gli avanzamenti della santità, raddoppia il merito, ingrandisce le doti ed accresce le prerogative.

17. Il Terz'Ordine è come l'arca di Noè, in cui si trova rifugio dal diluvio delle tentazioni e dei peccati che innondano il mondo.

18. Nel Terz'Ordine si acquista molte difese contro l'inferno, e si praticano quei mezzi per conservarsi nella divina grazia, che, fuori di esso, dai secolari difficilmente si usano.

19. Nel Terz'Ordine nulla vi manca per portare l'uomo alla santità più eroica, alla perfezione più sublime.

20. Il Terz'Ordine è un'accademia di virtù, che regge lo spirito, acciò rappresenti fedelmente il ritratto del Crocifisso.

21. La regola del Terz'Ordine fu dettata, come piamente credesi, da Gesù Cristo medesimo; e in essa tutto si contiene che possa facilitare la strada del cielo e far arrivare alla santità (*Cit. Man. e Reg. 3. Ord. pag. 11*).

22. Papa Nicolò IV nell'approvare la Regola del Terz'Ordine la intitolò: Guida sicura per indirizzare i passi al Signore: *Viam ascendendi ad Dominum verbo pariter et exemplo demonstrans (In Bulla approb.)*. E il grande Dionigi Cartusiano stimò di non poterla degnamente definire che col chiamarla *la strada più certa e più compendiosa per condurre gli uomini alla perfezione (Bul. Reg. test.)*.

23. Il pensare che grandi cose prescrivansi dalla Regola del Terz'Ordine e gravi obbligazioni impongansi ai suoi professori è un inganno grossissimo del comun nemico, che cerca con questo di allontanare le anime, che si sentono inspirate ad abbracciare il detto Ordine. La Regola di esso non prescrive rigori, nè austerità, nemmeno grandi cose, ma solo prescrive ai suoi professori un vivere evangelico ben regolato e da religioso anche in mezzo al secolo.

24. I Terziari quantunque per propria fragilità od ignoranza incorrano in qualche trasgressione della loro Regola non lasciano pertanto di essere veri professori della medesima, purchè siano pronti a ricevere quella penitenza che dal Padre Direttore loro sarà imposta nella visita per dette trasgressioni; e con questo hanno il merito dell'osservanza della Regola.

25. La Regola del Terz'Ordine prescrive astinenze e preci, ma i Terziari possono ottenere anche per leggiera causa la dispensa e commutazione dal Padre Direttore, ed essere nello stesso tempo veri osservatori della medesima e veri figli di S. Francesco al pari di quelli, che intieramente l'osservano, e godono anche di tutte le innumerabili indulgenze da tanti sommi Pontefici al Terz'Ordine concedute.

26. I Terziarii, se vanno in Purgatorio, hanno molto da sperare di starvi ben poco, per via de' grandi suffragi che loro manda il Terz'Ordine.

27. Quelli che professano il Terz'Ordine godono molte benedizioni in vita, in morte e nell'eternità; e ponno sperare d'essere liberati dai mali di questa vita per quanto è necessario alla loro eterna salute.

28. Il Terz'Ordine è di penitenza, epperciò quelli che lo professano, restano penitenti; e il Signore protestò nel Vangelo di dare il Cielo ai penitenti e di negarlo agli impenitenti *(Matth, 3; Luc. 3. et 13)*.

29. La vita del Terz'Ordine è una vita evangelica, e la Sacra Scrittura dice, che chi vive secondo lo spirito del Vangelo, che è spirito di mortificazione e di virtù, avrà vita; — e chi vive secondo lo spirito della carne, che è spirito di mondo e di piaceri, avrà morte *(Ad Rom. cap. 8)*.

30. Per i Terziari le preghiere fissate dalla loro Regola equivalgono all'officio divino; e Sant'Alfonso de'Liguori dice, che vale più una sola preghiera dell'officio divino che cento altre preghiere inspirate dalla divozione (1).

(1) E per questo i Terziarii e le Terziarie devono sempre preferire le preghiere della loro Regola a tutte le altre preghiere.

(Manuale dei Terziari stamp. a Parigi 1866, tom. I. pag. 298).

31. Professando il Terz'Ordine si viene a soddisfare a quel gran dovere che abbiamo tutti di glorificare e lodare il nostro Creatore; e chi glorifica e loda Dio, sarà anche glorificato dallo stesso Dio, e lo avrà eternamente per premio, così dice la Sacra Scrittura.

32. Il Terz'Ordine aiuta molto i suoi professori ad impiegare bene il tempo, che è la cosa più preziosa che vi sia al mondo.

33. Nel Terz'Ordine v'è un potentissimo e preziosissimo cumulo di mezzi per giungere alla eterna gloria.

34. V'è già un paradiso anticipato per i Terziari, per la dolce consolazione che proveranno in punto di morte nel pensare d'essere stati ascritti ad un Or-

dine che li ha fatti partecipi di tante grazie e di tanti favori.

35. Gli aggregati al Terz'Ordine hanno un potere molto sicuro per vivere in una perfetta unione con Dio, mediante l'osservanza della loro Regola.

36. Quasi tutte le persone che si santificarono in mezzo al mondo, dall'origine del Terz'Ordine sino ai giorni nostri, furono di quest'Ordine.

37. « L'abito del Terz'Ordine è una vera Porpora tinta nel sangue di Gesù Cristo, e nel sangue che uscì dalle stimmate di S. Francesco: laonde ella conferisce una real dignità a quei che la portano. » (*Il Cardinale Trejo, del Terz'Ordine di S. Francesco, scrivendo al P. Vadingo in elogio del detto Ordine*).

38. Non v'ha forse Ordine che sia stato illustrato sì grandemente come il Terz'Ordine di S Francesco. I due

grandi poeti, Dante italiano e Lope De Vega spagnuolo, furono di quest'Ordine. Quel grande uomo ed ammiraglio dell'Oceano Cristoforo Colombo fu anche terziario (1). Quella dolce, paziente e grande anima del regnante Papa Pio IX è ancor essa del Terz'Ordine.

39. Nei primi tempi che fu stabilito il Terz'Ordine la plebe stimava sua fortuna l'arruolarsi ad esso, i Cavalieri credevano maggiormente nobilitarsi con questa divisa; sino i Principi si riputavano gloriosi con il suo abito, anteponendo il prezzo della loro umiltà al fasto della loro corona. Ond'è che venti anni dopo l'istituzione di esso,

(1) Vedi il periodico Mensile Religioso dedicato ai figli terziarii di S. Francesco d'Assisi che si pubblica in *Cuneo* dall'editore Giacomo Stellino al tenue prezzo di L. 1, 50 annue, col titolo Letture Francescane, anno 1°, fascicolo 10, pag. 304, 305.

Pietro delle Vigne, cancelliere dell'Imperatore dell' Allemagna Federico II, scriveva a questo Principe che appena trovavasi nel mondo un uomo ed una donna, quali non fossero aggregati al medesimo Terz'Ordine (*Petrus de Vineis lib.* 1, *epist.* 37, *Vading. ad ann.* 1252. *n.* 8).

40. Quelli che impediscono le anime dall'abbracciare il Terz'Ordine, fanno l'officio del demonio, il quale cerca sempre tutti i mezzi per non lasciare abbracciare dalle anime quest'Ordine di santità e di vita eterna.



ALCUNI ESEMPI

che mostrano l'eccellenza del Terz'Ordine

---

1. Gesù Cristo sul monte dell'Alvernia raffigurò al nostro P. Francesco l'eccellenza del Terz'Ordine, ad una grande moneta d'oro.

2. Al B. Silvestro, primo sacerdote di S. Francesco, glie la raffigurò, insieme a quella degli altri Ordini di S. Francesco, ad una grande croce d'oro.

3. Apparve G. C. al B. Bartolo sacerdote da S. Geminiano in Toscana, allorquando eragli stato offerto l'abito religioso dei Benedittini e gli disse che pigliasse in quella vece l'abito dei Penitenti del Terz'Ordine di S. Francesco.

4. S. Rosa di Viterbo nell'anno di grazia 1249, nel mese di giugno giaceva ammalata gravemente. — La notte sui 26 del mese le comparve Maria SS. ed esortandola a conseguire una maggior perfezione,

le impose di indossar l'abito del Terz'Ordine di S. Francesco nella chiesa del Poggio dedicato al suo nome e a tale effetto la risanò sull'istante. Essendo la Santa sprovveduta dell'abito dell'ordine, Maria SS. glie lo portò dal Cielo, forse tessuto dagli angeli e la Santa la dimane, dalla madre e da molte donzelle accompagnata, l'indossò nella suddetta Chiesa, essendo nella tenera età d'anni 10. Ella perseverò poi nel Terz'Ordine in sino alla morte.

5. La serva di Dio Suor Francesca Federici Protasia, al secolo Catterina, nata in Trivoglio, era divotissima di S. Francesco e desiderava, prima di morire, di appartenere alla sua famiglia. A tal fine lo pregava caldamente interponendo l' intercessione di Maria SS. La regina degli angeli unitamente a S. Francesco apparvero al P. guardiano del Convento di Trivaglio e gli ordinarono di vestire la nostra Vergine dell'abito del Terz'Ordine. Fu allora che ella assunse il nome di Francesca per la divozione che aveva al S. Patriarca.

Come sono glorificati i Terziari in Cielo.

6. Il Beato Tommasuccio, solitario e predicatore della Toscana, morto nell'anno 1377 il 15 di settembre, fu di grandissima santità di vita, per la quale fu da Dio illustrato con doni e grazie sopranaturali; fra cui ebbe specialmente il dono di profezia, d'estasi e rivelazioni divine, e tra quelle ebbe la seguente:

Facendo esso il giorno di Tutti i Santi orazione in una Chiesa solitaria e derelitta, tutto intento a contemplare quell' incomprensibile affluenza di delizie, onori e gloria con che Iddio ricambia la penitenza, l'umiltà ed i travagli dei servi suoi in Paradiso, sollevato in ispirito e assorto dai sensi stette in estasi dal levar del sole in sino al suo tramontare, e vide nella celeste Gerusalemme una maravigliosa processione di tutti gli Ordini, dei Cori degli spiriti Angelici e delle anime Beate. Fra gli altri, dopo l'Ordine di S. Benedetto, vide seguire una moltitudine quasi innumerabile di per-

sone frammiste insieme uomini e donne con vesti di color così bello e luminoso, che pareva cosa propria di Paradiso, e spirava da tutte maravigliosa umiltà e religiosità. Tra gli uomini vi erano Imperatori, Regi, Signori, Preti, Dottori, Cavalieri, e d'ogni stato e condizione a molte migliaia di migliaia. Di questi alcuni portavano i breviari aperti con lettere d'oro, alcuni le corone con *Paternostri* d'oro, o d'argento ed alcuni con gioie e pietre preziose: parimenti fra le donne v'erano Imperatrici, Regine, Duchesse ed altre d'ogni condizione e stato, a grandi migliaia di migliaia, alcune delle quali aveano similmente breviari ornati di gemme e pietre preziose, altre, corone con *Paternostri* d'oro, o d'argento, ed a questa gran compagnia precedeva quasi Capitano e guida uno che portava il vessillo della Santa Croce, sulla quale morì il Divin Salvatore, e quel vessillo vibrava tutto intorno raggi di grande splendore più che di sole. Avanti ad esso andava una grande moltitudine, che con trombe di festa e con

allegrezza suonavano e danzavano con dimostrazione della gloria e contento loro.

Vedendo tutto questo il Beato Tommasuccio, rivolto ad uno di quegli Angeli: Di grazia, disse, o Spirito celeste, chi sono questi, che accompagnate con tanta pompa e solennità sì grande? Questi, rispose l'Angelo che lo guidava, sono i Fratelli e le Sorelle del tuo Terz'Ordine. Sia dunque eternamente benedetto Iddio, conchiuse il Santo, che agli uni ed agli altri per così breve spazio di salutar penitenza in vita comparte quassù in Cielo tanta affluenza di gloria. (*Dalla Reg. 3. Ord. stamp. Torino* 1715). Oh quanto gloriose ascendono al Cielo e quanto riescono accette e graziose a Dio quelle anime, che occupate nelle facende temporali del secolo, hanno nel Terz'Ordine di Penitenza valorosamente combattuto e vinto il mondo, la carne ed il demonio! Oh che trionfo glorioso loro si apparecchia nel campidoglio del Paradiso. (*Ivi pag.* 258).

CONCLUSIONE

I Fedeli adunque, che non hanno ancora abbracciato quest'Ordine, alla vista dei sopraddetti ricordi e vantaggi che godono quelli che lo professano, dovrebbero affrettarsi ad abbracciarlo anche ad onta di qualunque ostacolo e diceria del mondo. Quelli che già l'hanno abbracciato dovrebbero farsi animo e coraggio a professarlo sempre con grande fervore, anche ad onta di qualunque contrasto e sussurìo del mondo. Alla vista poi delle straordinarie indulgenze che acquistano con solo recitare sei *Pater*, *Ave e Gloria* e con solo recitare il Salmo XIX: *Exaudiat te Dominus etc.*, dovrebbero anche certamente farsi ogni impegno di acquistarle quante volte loro sarà possibile; anche ogni mattina quelle del Salmo, e l'altre molte volte del giorno, se vi è mezzo (1).

(1) Quando recitano i suddetti sei *Pater, Ave e Gloria* ovvero, il detto *Salmo*, devono fare per meglio assicurarsi l'acquisto delle indulgenze, un buon atto di contrizione per facilitare la remissione delle colpe, perchè senza questo non si rimette la pena: poi fare l'applicazione di esse, e dire a modo di esempio: *Le indulgenze, che acquisto recitando questi* Pater, Ave e Gloria, (ovvero) *questo* Salmo, *intendo che sia una plenaria per l'anima mia e le altre in suffragio alle anime*

Finalmente io non posso terminare questo piccolo lavoro che coll'esclamare:

Oh! che bella felicità dei figli di San Francesco, che bella sorte dei professori del suo Terz'Ordine, potere sì facilmente scontare le loro partite coll'Altissimo, sollevare dalle loro pene le anime purganti, comprarsi, senza estrema fatica, anzi con molta comodità, il regno dei cieli, e la eterna beatitudine! È pure una grande fortuna il portarsi essi senza uscire di casa in tutte le parti del mondo per l'acquisto delle indulgenze! Col quale mezzo soddisfano al debito che hanno contratto colla divina giustizia, epperciò le afflizioni di questa vita non sono più per essi castighi, ma istrumenti di premi che accrescono merito alle loro virtù, e loro fabbricano come a Tobia una più preziosa corona: *Quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te* (*Tob.* 12).

Sia Benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della B. Vergine Maria. Così sia.

del Purgatorio. le quali ho maggior obbligo di suffragare. **Così si soddisferà alla pena dovuta alla divina giustizia pei proprii peccati e si suffragherà ad un tempo le anime del Purgatorio.**

INDICE

Con permissione dell'Autorità Ecclesiastica.

PRESSO **GIACOMO STELLINO** IN CUNEO

si spediscono i seguenti articoli

(*franco di porto contro vaglia postale per tutto il Regno*).

EDIZIONI PROPRIE

1. Il presente fascicolo alla dozzina L. 2. — Caduno L. » 20
2. MODO PRATICO di recitare la Corona del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi. Copie 100 L. 3; — alla dozzina . » 50
   Chi ne prende 12 copie avrà la 13ª *gratis*.
   FIORETTI di S. Francesco d'Assisi, testo di lingua . » 60
3. SÈGUR (Mons.) Conforti a coloro che soffrono. Traduz. del Sac. Dalmazzo Peano . . . . . . » 1 »
   Chi ne prende 12 copie avrà la 13ª a *gratis*.
4. TESORETTO di pie pratiche arricchite d'Indulgenze dai Sommi Ponteflci in onore di S. Giuseppe patrono della Chiesa Cattolica, raccolte per cura di Mons. Vescovo di Cuneo. Al Cento L. 16. — Caduna . . » 20
5. CORONA ANGELICA in ossequio del glorioso S. Michele Arcangelo. Al Cento L. 3 50. — Caduno . . » 05
6. ROCCHIA (*Padre*) Ristretto della vita di S. Gottardo Vescovo d'Ildescheim dell'ordine di S. Benedetto corredata d'una novena in apparecchio alla sua festa. Alla dozzina L. 2. — Caduna . . . . . . » 20
7. REGOLA del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi data alle persone che vivono nelle proprie case coll'aggiunta delle indulgenze ultimamente concesse ai professori di detto ordine da S. Santità Pio IX, e della formola della vestizione, professione e benedizione papale ed altro. Alla dozz. L. 2. — Caduna . . . . » 20
8. MANUALE e REGOLA del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi colle preghiere della S. Messa, Confessione e Comunione . . . . » 40



